

L'assemblea

Dimore storiche: «Altro che ricchi, servono meno tasse per investire»

SIENA «Passiamo da ricchi, ma in tanti non hanno le risorse per mantenersi le proprietà». A Bernardo Gondi, presidente sezione toscana dell'Associazione dimore storiche italiane, non è andato giù il ritratto, emerso dal dibattito sulla legge di stabilità del governo, di chi possiede ville e castelli. Beni che tra l'altro non rientreranno nell'esenzione Imu per le prime case. «Non è tanto questa tassa che ci ha fatto rimanere male — ha

proseguito Gondi, che ieri a Siena ha presieduto l'assemblea annuale toscana dell'Asdi — Semmai il vestito che ci hanno cucito addosso. Considerando che queste proprietà sono sottoposte a vincoli, sono difficili da vendere e hanno una tassazione molto alta». Tra le richieste dirette a Roma, quella prioritaria è un intervento proprio sulla fiscalità sulle residenze a valenza culturale, che a detta dei proprietari, permetterebbe una serie di investimenti. Che **Luciano Monti**, docente alla **Luiss** e tra i relatori della tavola rotonda, ha stimato in vari miliardi di euro nei prossimi 5 anni se il governo facesse la propria parte con 500 milioni all'anno nello stesso periodo. A chiudere i lavori dell'incontro coordinato da Roberto Barzanti, il presidente del Consiglio regionale, Eugenio Giani, che si è fatto carico di portare le istanze dell'assemblea al governatore Enrico Rossi, sottolineando come la soluzione debba passare da una sinergia tra pubblico e privato. (A.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il marchese
Bernardo Gondi

